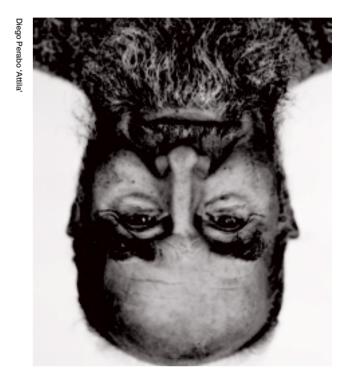
Anche qui l'occhio della camera segna una fine: quella di una rivoluzione incompiuta, i volti di una speranza forse non del tutto scomparsa.

Danilo De Marco

...verso la fine degli anni '50, mio padre mi trascinava a conoscere quei suoi amici dai nomi così buffi: Jolly, Gordon, Riki, Mandrake, Julius, Amos, Mosca, Rosso, Mosè, Fracassa, Gufo, Lampo, Pantera, Temporale, Leone ... Per me bambino, mi sembrava sempre di entrare in una fiaba. Solo anni dopo capii che quelli erano stati i nostri guerriglieri.



i singoli laboratori, convegni, relazioni. dell'età e delle condizioni delle persone a cui vengono indirizzati Padre e della paternità viene ampiamente declinato a seconda altre iniziative del programma generale del Festival, il tema del come figure "paterne". Per quanto riguarda infine le numerose terpretati dal pittore Paolo Del Giudice, possono anche rivelarsi al Reghena, soprattutto volti di intellettuali, scrittori e artisti inchi è venuto dopo e può ammirare il loro eroismo. Infine, a Sesto nelle grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifascismo, altrettante figure di "padri positivi" per i comportamenti di fotografo Danilo De Marco, in mostra a San Vito, Pauletto rileva, sempre volto a nuove rivelazioni, e quindi guida universale. Nel Cordenons, in suoi specifici temi, "un sapere antico e mitico" Il curatore Giancarlo Pauletto nella personale di Paolo Figar, a logico e paradigmatico alla paternità anche nelle mostre d'arte. giosità, cristiana o di qualsiasi altro culto. Richiamo più antropopaternità divina, creatrice e termine ultimo di ogni autentica reliziati nei commenti per il loro riferimento, più o meno diretto, alla responsabili artistici del programma. Concerti scelti ed evidensentazione dei due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, Così i concerti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la prepertinente per suggerire fiducia e speranza.

E in particolare, il riferimento di quest'anno alla figura emblematica del Padre, che compendia concetti di generazione, garanzia, protezione, sicurezza e altro ancora, può risultare più che mai protezione, sicuregza e altro ancora, protezione

dio supremo, coordinatore di futto. La figura della Madre è pure centrale nella visione della famiglia. Espressione della tenerezza oltre che della fonte generatrice, al punto che anche una certa teologia cattolica, parlando della sal punto che anche una certa teologia cattolica, parlando della sal printità e in particolare dello Spirito Santo, richiama, come saconante, la natura della femminilità, e quindi dell'amore materno. Mentre il Figlio esprime il senso della proiezione al futuro e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro

da tragedie per quanto eccezionali.

E forse risulterà molto utile, a questo scopo, l'ispirazione imma-E forse risulterà molto utile, a questo scopo, l'ispirazione immaginando che tutto il programma triennale del Festival si richiami di al concetto di trinità, sacro pur nella sua radice umanissima di Padre, Madre e Figlio. Un riferimento senza dubbio alla Bibbia ebraico-cristiana, in cui il Padre è l'iniziatore di ogni cosa; ma anche richiamo alle altre religioni, non solo quelle cosiddette del ilibro, in cui la gerarchia delle divinità fa sempre riferimento a un

della pandemia. Una fiducia anche fondata sulla convinzione che la cultura, con ogni sua iniziativa purché di valore, può contribuire a rafforzare lo spirito necessario in ogni situazione di resistenza e ricostruzione

questa XXIX edizione. Sarà un Festival di fiducia per una ripresa completa di tutta la realtà, anche culturale, gravemente ferita dallo tsunami mondiale

Difficile, qualche mese fa, immaginare di riprendere e realizzare un programma di cultura. Temevamo di dover far pausa per almeno un anno; ma l'andamento della pandemia e anche la volortà di tutta l'équipe del Festival, la disponibilità cordiale di tanti operatori già coinvolti nella stesura del programma triennale, risultato vincente nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare sultato vincente nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare

## Un Festival di fiducia

(Polonia), 22°, 23° e 24° Festival internazionale della Fisarmonie nica - Dolomiti (Belluno), Würzburg (Germania), Carniarmonica 2019 ecc. Collabora inoltre con l'Associazione Filarmonica "Fisorchestra G. Rossini" di Santa Giustina (BL) diretta dal Mº Ernesto Bellus.
Ha trascritto avariati brani per fisarmonica e orchestra di fisarmoniche. Il 30 giugno 2019 ha vinto il primo premio al concorso internazionale di fisarmonica di Erbezzo (VR).
Ha conseguito la maturità in Design Industriale al Liceo Artistico "Giovanni Sello" di Udine, con voto 100/100.

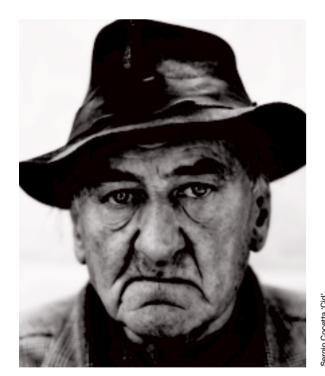
Del Cont ed è stato ammeso al corso di Composizione. In qualità di solista e in formazioni varie si è esibito in molte stagioni concertistiche in Italia, Francia, Polonia e Germania riscuotendo ovunque consensi dal pubblico e dalla critica: "Estate in città" di Pordenone, "Concerti al museo" di Civir-Estate in città" di Pordenone, "Concerti al museo" di Civir-Festival d'accordéon a Saint-Pol-sur-Mer (Francia), Lublin (Polonia), 22°, 23° e 24° Festival internazionale della Fisarmonica. Dolomiti (Belluno), Würzburg (Germania), Carniarmonie nica - Dolomiti (Belluno), Würzburg (Germania), Carniarmonie al contra del contra di Santa Giustina (BL) diretta dal "Fisorchestra G. Rossini" di Santa Giustina (BL) diretta dal "Fisorchestra G. Rossini" di Santa Giustina (BL) diretta dal "Fisorchestra G. Rossini" di Santa Giustina (BL) diretta dal

Andrea Massivera, nato a Tolmezzo nel 2001, ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di 11 anni col M° Eldi Toniutti ed attualmente frequenta la classe di fisarmonica del conservatonio "Jacopo Tomadini" di Udine, sotto la guida del prof. Adolfo



Programma Anatoly Biloshytsky (1950 – 1994) dalla Partita n. 1 (1985) - Peripezie - Finale

Andrea Massivera fisarmonica



Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra "Trinitas. Trinità dell'umano"

Comune di San Vito al Tagliamento Presenza e Cultura Centro Iniziative Culturali Pordenone In collaborazione con Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone Con il sostegno Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La S.V. è invitata all'apertura della mostra sabato 12 settembre 2020 alle ore 17.30 Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento

Ingresso con prenotazione obbligatoria Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com

Intermezzo musicale di Andrea Nassivera - Conservatorio Tomadini di Udine Intervengono Giancarlo Pauletto, Franco Calabretto, Danilo De Marco

Antonio Di Bisceglie Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento Luciano Padovese Presidente Presenza e Cultura Maria Francesca Vassallo Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



#### Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

A cura di Giancarlo Pauletto Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti 466ª mostra d'arte

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento 12 settembre > 25 ottobre 2020 ingresso libero

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00 Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251)

Info: Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com
Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.833295
www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it
Presenza e Cultura - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.



DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.



Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.
Per donazioni: Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206
Info 0434.365387, fondazione@centroculturapordenone.it



## Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

Chiesa di San Lorenzo San Vito al Tagliamento 12 settembre > 25 ottobre 2020



Walchiria Terradura 'Valchiria



Anton Vatruša 'Urban

## I volti del coraggio

La figura del Padre non è, nel mito e nella storia degli uomini, una figura univoca.

Nella sua accezione positiva egli è un protettore e un maestro: guarda i figli dai pericoli, insegna ad orientarsi nelle difficoltà, indica possibili soluzioni a problemi.

Ma il padre è anche, e purtroppo spesso, "padre padrone", persona che ritiene la propria paternità come una prerogativa di possesso, che dunque usa la prepotenza, e anche la violenza, come abituale e quasi normale strumento di comando.

Saturno che divora i suoi figli è, nel mito, l'esempio limite di questo rapporto tragico tra la paternità e i suoi generati, nel momento in cui quest'ultimi vengono percepiti come ostacoli alla potenza paterna, o semplicemente come mezzi puramente strumentali della sua affermazione.

È il rapporto che si instaura, tra sudditi e dominatori, in tutte le dittature, e non è un caso che il ceto dominante sia sempre rappresentato, nei regimi, da una e una sola persona: perché in essi viene mimata la condizione primordiale della famiglia umana: tutte le dittature, quali ne siano le cause, sono un salto all'indietro verso una condizione in cui le relazioni plurali e circolari si annullano per lasciar spazio ad un'unica direzione, quella verticale verso chi ha la forza.

Chi ha vissuto il secolo chiuso vent'anni fa, cioè il Novecento, ne sa qualcosa, ma ne sa qualcosa anche chi vive ed è giovane oggi, se appena si guardi attorno e verifichi non soltanto le dittature che vi sono, ma anche la quantità grande di pulsioni autoritarie che da ogni parte cercano di andare verso regimi, che possano fare a meno di perdite di tempo quali vengono spesso considerati i diritti di cittadinanza, la libertà di stampa, la distinzione dei poteri o addirittura le libere elezioni.

È anche attraverso questi pensieri che è passata, quest'anno, la scelta delle mostre d'arte che accompagnano, come è ormai consuetudine, il Festival Internazionale di Musica Sacra, incentrato appunto sul tema "Pater".

Nell'ambito della musica sacra è chiaro che il tema permette una programmazione concertistica di ampia latitudine, basterebbe semplicemente pensare a tutti i riferimenti biblici che esso comporta; per quel che riguarda le mostre d'arte era necessario orientarsi verso autori che, nel corso della loro attività, avessero affrontato tematiche rapportabili all'argomento, e questo ci è parso senz'altro il caso di Danilo De Marco, notissimo fotografo friulano che ha girato il mondo a cogliere situazioni umane nelle quali, oltre ogni difficoltà e sofferenza, avesse spazio la speranza di coloro che vorrebbero cambiare il mondo nel senso della giustizia e della libertà.

Tra i molti lavori ci è parso particolarmente giusto, per il nostro scopo, il suo lungo impegno a fotografare i combattenti europei nella resistenza al nazifascismo, prima che il tempo ne cancellasse le quasi colmate esistenze. Neali occhi dei ribelli s'intitola oggi questa mostra, e a chi chiedesse quale sia il rapporto tra queste potenti figure di uomini e donne, e il nostro tema, è facile rispondere: se i dittatori sono i "padri padroni", i padri negativi che ingoiano i propri figli, chi li combatte rappresenta il padre positivo, colui che si assume le sue responsabilità, non sta a guardare, ma si oppone a chi ha fatto strame, appunto, della giustizia e della libertà.

La scelta di De Marco, in questi suoi lavori fotografici, è radicale: inquadrare solo il volto e, nel volto, focalizzare gli occhi, in modo che lo sguardo di queste persone che hanno rischiato e sacrificato molto per la libertà di tutti, anche quella di chi non l'avrebbe voluta - incontri necessariamente gli occhi di chi guarda e ne interroghi, oltre ogni presupposto e schermo, la vita, mentre anch'essi, necessariamente, vengono interrogati dallo

La struttura insomma è frontale, è quella dell'icona: viene qui mimata una sorta di sacralità laica, che non ha riferimenti trascendentali, che poggia tutta sulla forza umana di una scelta a favore della libertà.

Certo, a loro modo questi volti sono imperiosi, ma non per quanto essi stessi possono raccontare di sé, ma per precisa scelta dell'operatore, che ne ha voluto fare un memento a contrasto di una dimenticanza, che è per un verso superficiale disconoscenza dei fondamenti della nostra attuale, e spesso precaria, libertà, per l'altro ineressata improntitudine che nega la verità storica, fine di rendere nuovamente possibile un dominio che non ha solo fondamenti economici, ma si nutre ancora di apparati concettuali razzisti.

E certo ognuno di questi volti è una storia, che comprende necessariamente anche la memoria dei torturati, dei fucilati, degli impiccati, sorte cui spesso questi combattenti sono sfuggiti per intuizioni dell'ultimo momento, o per puro caso.

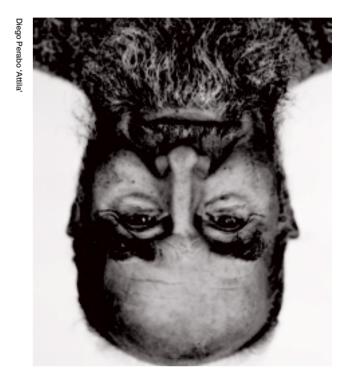
Il volto, che direi inconcusso, di Walchiria Terradura sembra quello di una persona pronta a ricominciare una battaglia peraltro mai terminata, quello di Sergio Cocetta sconta forse una delusione storica cui è stato difficile accomodarsi, Diego Perabò guarda sorridente davanti a sé, con un ottimismo che sarà forse l'ultima e persistente resistenza contro chi vorrebbe distruggere anche la speranza.

Così, dietro ad ognuno dei "paesaggi umani" che questi volti sottintendono - il sereno e intenso Anton Vratuša. l'umano e accogliente Alojse Kapun, il fermo, determinato André Radzynski e via e via - non è difficile immaginare pericoli, scelte, paure e decisioni che possono aiutare anche noi, oggi, a contrastare l'azione di coloro, uomini e governi, che nulla hanno imparato e nulla vogliono imparare dalle guerre e dai massacri del terribile "secolo breve".

Giancarlo Pauletto

Danilo De Marco

...verso la fine degli anni '50, mio padre mi trascinava a conoscere quei suoi amici dai nomi così buffi: Jolly, Gordon, Riki, Mandrake, Lenscassa, Gufo, Lampo, Pantera, Temporale, Leone ...
Per me bambino, mi sembrava sempre di entrare in una fiaba. Solo anni dopo capii che quelli erano stati i nostri guerriglieri.



i singoli laboratori, convegni, relazioni. dell'età e delle condizioni delle persone a cui vengono indirizzati Padre e della paternità viene ampiamente declinato a seconda altre iniziative del programma generale del Festival, il tema del come figure "paterne". Per quanto riguarda infine le numerose terpretati dal pittore Paolo Del Giudice, possono anche rivelarsi al Reghena, soprattutto volti di intellettuali, scrittori e artisti inchi è venuto dopo e può ammirare il loro eroismo. Infine, a Sesto smo, altrettante figure di "padri positivi" per i comportamenti di nelle grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifascifotografo Danilo De Marco, in mostra a San Vito, Pauletto rileva, sempre volto a nuove rivelazioni, e quindi guida universale. Nel Cordenons, in suoi specifici temi, "un sapere antico e mitico" Il curatore Giancarlo Pauletto nella personale di Paolo Figar, a logico e paradigmatico alla paternità anche nelle mostre d'arte. giosità, cristiana o di qualsiasi altro culto. Richiamo più antropopaternità divina, creatrice e termine ultimo di ogni autentica reliziati nei commenti per il loro riferimento, più o meno diretto, alla responsabili artistici del programma. Concerti scelti ed evidensentazione dei due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, Così i concerti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la prepertinente per suggerire fiducia e speranza.

E in particolare, il riferimento di quest'anno alla figura emblematica del Padre, che compendia concetti di generazione, garanzia, protezione, sicurezza e altro ancora, può risultare più che mai protezione, sicuregza e altro ancora, protezione

dio supremo, coordinatore di futto.

La figura della Madre è pure centrale nella visione della famiglia.

Espressione della tenerezza oltre che della fonte generatrice,
al punto che anche una certa teologia cattolica, parlando della
Santa Trinità e in particolare dello Spirito Santo, irchiama, come
sasonante, la natura della femminilità, e quindi dell'amore materno. Mentre il Figlio esprime il senso della proiezione al futuro
tenno. Mentre il Figlio esprime il senso della proiezione al futuro
tenno. Mentre il Figlio esprime il senso della Madre, come loro
e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro

da tragedie per quanto eccezionali. E forse risulterà molto utile, a questo acopo, l'ispirazione immaginando che tutto il programma triennale del Festival si richiami al concetto di trinità, sacro pur nella sua radice umanissima di Padre, Madre e Figlio. Un riferimento senza dubbio alla Bibbia ebraico-cristiana, in cui il Padre è l'iniziatore di ogni cosa; ma snche richiamo alle altre religioni, non solo quelle cosiddette del libro, in cui la gerarchia delle divinità fa sempre riferimento a un libro, in cui la gerarchia delle divinità fa sempre riferimento a un

della pandemia. Una fiducia anche fondata sulla convinzione che la cultura, con ogni sua iniziativa purché di valore, può contribuire a rafforzare lo spirito necessario in ogni situazione di resistenza e ricostruzione

questa XXIX edizione. Sarà un Festival di fiducia per una ripresa completa di tutta la realtà, anche culturale, gravemente ferita dallo tsunami mondiale

Difficile, qualche mese fa, immaginare di riprendere e realizzare un programma di cultura. Temevamo di dover far pausa per almeno un anno; ma l'andamento della pandemia e anche la volortà di tutta l'équipe del Festival, la disponibilità cordiale di tanti operatori già coinvolti nella stesura del programma triennale, risultato vincente nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare sultato vincente nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare

## Un Festival di fiducia

Programma Anatoly Biloshytsky (1950 – 1994) dalla Partita n. 7 (1985) - Peripezie - Finale

stico "Giovanni Sello" di Udine, con voto 100/100.

so internazionale di fisarmonica di Erbezzo (VR).

M° Ernesto Bellus.

Ha conseguito la maturità in Design Industriale al Liceo Arti-

moniche. Il 30 giugno 2019 ha vinto il primo premio al concor-

Ha trascritto svariati brani per fisarmonica e orchestra di fisar-

"Fisorchestra G. Rossini" di Santa Giustina (BL) diretta dal

2019 ecc. Collabora inoltre con l'Associazione Filarmonica

Festival d'accordéon a Saint-Pol-sur-Mer (Francia), Lublin (Polonia), 22°, 23° e 24° Festival internazionale della Fisarmonica - Dolomiti (Belluno), Würzburg (Germania), Carniarmonie

dale (UD), Sala Darsena di Lignano Sabbiadoro (UD), 45ème

stagioni concertistiche in Italia, Francia, Polonia e Germania riscuotendo ovunque consensi dal pubblico e dalla critica: "Estate in città" di Pordenone, "Concerti al museo" di Civi-

In qualità di solista e in formazioni varie si è esibito in molte

rio "Jacopo Tomadini" di Udine, sotto la guida del prof. Adolfo

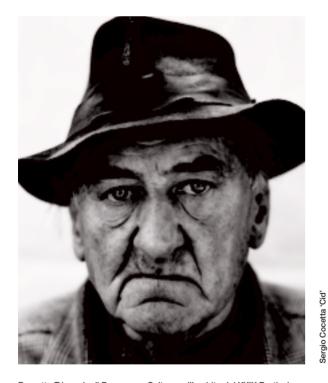
attualmente frequenta la classe di fisarmonica del conservato-

dio della fisarmonica all'età di 11 anni col M° Eldi Toniutti ed

Andrea Nassivera, nato a Tolmezzo nel 2001, ha iniziato lo stu-

Del Cont ed è stato ammesso al corso di Composizione.

Andrea Nassivera fisarmonica



Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXIX Festiva Internazionale di Musica Sacra "Trinitas. Trinità dell'umano"

Comune di San Vito al Tagliamento Presenza e Cultura Centro Iniziative Culturali Pordenone In collaborazione con Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone Con il sostegno Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La S.V. è invitata all'apertura della mostra sabato 12 settembre 2020 alle ore 17.30 Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento

Ingresso con prenotazione obbligatoria Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com

Intermezzo musicale di Andrea Nassivera - Conservatorio Tomadini di Udine Intervengono Giancarlo Pauletto, Franco Calabretto, Danilo De Marco

Antonio Di Bisceglie Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento Luciano Padovese Presidente Presenza e Cultura Maria Francesca Vassallo Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti 466ª mostra d'arte

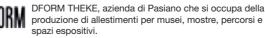
Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento 12 settembre > 25 ottobre 2020 ingresso libero

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00 Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251)

Info: Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com
Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.833295
www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it
Presenza e Cultura - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.





Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.
Per donazioni: Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206
Info 0434.365387, fondazione@centroculturapordenone.it

## II Momento

Periodico di informazione e cultura

3° supplemento al n. 526 (Maggio-Giugno 2020 - Anno LI). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Poligrafiche San Marco - Cormons (GO).



# Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

Chiesa di San Lorenzo San Vito al Tagliamento 12 settembre > 25 ottobre 2020



Walchiria Terradura 'Valchiria



Anton Vatruša 'Urban

## I volti del coraggio

La figura del Padre non è, nel mito e nella storia degli uomini, una figura univoca.

Nella sua accezione positiva egli è un protettore e un maestro: guarda i figli dai pericoli, insegna ad orientarsi nelle difficoltà, indica possibili soluzioni a problemi.

Ma il padre è anche, e purtroppo spesso, "padre padrone", persona che ritiene la propria paternità come una prerogativa di possesso, che dunque usa la prepotenza, e anche la violenza, come abituale e quasi normale strumento di comando.

Saturno che divora i suoi figli è, nel mito, l'esempio limite di questo rapporto tragico tra la paternità e i suoi generati, nel momento in cui quest'ultimi vengono percepiti come ostacoli alla potenza paterna, o semplicemente come mezzi puramente strumentali della sua affermazione.

È il rapporto che si instaura, tra sudditi e dominatori, in tutte le dittature, e non è un caso che il ceto dominante sia sempre rappresentato, nei regimi, da una e una sola persona: perché in essi viene mimata la condizione primordiale della famiglia umana: tutte le dittature, quali ne siano le cause, sono un salto all'indietro verso una condizione in cui le relazioni plurali e circolari si annullano per lasciar spazio ad un'unica direzione, quella verticale verso chi ha la forza.

Chi ha vissuto il secolo chiuso vent'anni fa, cioè il Novecento, ne sa qualcosa, ma ne sa qualcosa anche chi vive ed è giovane oggi, se appena si guardi attorno e verifichi non soltanto le dittature che vi sono, ma anche la quantità grande di pulsioni autoritarie che da ogni parte cercano di andare verso regimi, che possano fare a meno di perdite di tempo quali vengono spesso considerati i diritti di cittadinanza, la libertà di stampa, la distinzione dei poteri o addirittura le libere elezioni.

È anche attraverso questi pensieri che è passata, quest'anno, la scelta delle mostre d'arte che accompagnano, come è ormai consuetudine, il Festival Internazionale di Musica Sacra, incentrato appunto sul tema "Pater".

Nell'ambito della musica sacra è chiaro che il tema permette una programmazione concertistica di ampia latitudine, basterebbe semplicemente pensare a tutti i riferimenti biblici che esso comporta; per quel che riguarda le mostre d'arte era necessario orientarsi verso autori che, nel corso della loro attività, avessero affrontato tematiche rapportabili all'argomento, e questo ci è parso senz'altro il caso di Danilo De Marco, notissimo fotografo friulano che ha girato il mondo a cogliere situazioni umane nelle quali, oltre ogni difficoltà e sofferenza, avesse spazio la speranza di coloro che vorrebbero cambiare il mondo nel senso della giustizia e della libertà.

Tra i molti lavori ci è parso particolarmente giusto, per il nostro scopo, il suo lungo impegno a fotografare i combattenti europei nella resistenza al nazifascismo, prima che il tempo ne cancellasse le quasi colmate esistenze. Neali occhi dei ribelli s'intitola oggi questa mostra, e a chi chiedesse quale sia il rapporto tra queste potenti figure di uomini e donne, e il nostro tema, è facile rispondere: se i dittatori sono i "padri padroni", i padri negativi che ingoiano i propri figli, chi li combatte rappresenta il padre positivo, colui che si assume le sue responsabilità, non sta a guardare, ma si oppone a chi ha fatto strame, appunto, della giustizia e della libertà.

La scelta di De Marco, in questi suoi lavori fotografici, è radicale: inquadrare solo il volto e, nel volto, focalizzare gli occhi, in modo che lo sguardo di queste persone che hanno rischiato e sacrificato molto per la libertà di tutti, anche quella di chi non l'avrebbe voluta - incontri necessariamente gli occhi di chi guarda e ne interroghi, oltre ogni presupposto e schermo, la vita, mentre anch'essi, necessariamente, vengono interrogati dallo

La struttura insomma è frontale, è quella dell'icona: viene qui mimata una sorta di sacralità laica, che non ha riferimenti trascendentali, che poggia tutta sulla forza umana di una scelta a favore della libertà.

Certo, a loro modo questi volti sono imperiosi, ma non per quanto essi stessi possono raccontare di sé, ma per precisa scelta dell'operatore, che ne ha voluto fare un memento a contrasto di una dimenticanza, che è per un verso superficiale disconoscenza dei fondamenti della nostra attuale, e spesso precaria, libertà, per l'altro ineressata improntitudine che nega la verità storica, fine di rendere nuovamente possibile un dominio che non ha solo fondamenti economici, ma si nutre ancora di apparati concettuali razzisti.

E certo ognuno di questi volti è una storia, che comprende necessariamente anche la memoria dei torturati, dei fucilati, degli impiccati, sorte cui spesso questi combattenti sono sfuggiti per intuizioni dell'ultimo momento, o per puro caso.

Il volto, che direi inconcusso, di Walchiria Terradura sembra quello di una persona pronta a ricominciare una battaglia peraltro mai terminata, quello di Sergio Cocetta sconta forse una delusione storica cui è stato difficile accomodarsi, Diego Perabò guarda sorridente davanti a sé, con un ottimismo che sarà forse l'ultima e persistente resistenza contro chi vorrebbe distruggere anche la speranza.

Così, dietro ad ognuno dei "paesaggi umani" che questi volti sottintendono - il sereno e intenso Anton Vratuša. l'umano e accogliente Alojse Kapun, il fermo, determinato André Radzynski e via e via - non è difficile immaginare pericoli, scelte, paure e decisioni che possono aiutare anche noi, oggi, a contrastare l'azione di coloro, uomini e governi, che nulla hanno imparato e nulla vogliono imparare dalle guerre e dai massacri del terribile "secolo breve".

Giancarlo Pauletto